



Focus

IMMIGRAZIONE

Aggiornamento quotidiano sui temi di interesse di cittadini e lavoratori stranieri.
Newsletter ad uso esclusivamente interno e gratuito, riservata agli iscritti UIL.
Consultate www.uil.it/immigrazione.

Newsletter periodica d'informazione Anno XXI n. 07 - ottobre 2023

L'immigrazione in 20 anni della Newsletter Focus Ne parla il Coordinamento Nazionale Immigrazione UIL



...e inoltre

Coordinamento Immigrazione UIL pagina 2; vent'anni di Focus Immigrazione da pag. 2; nuovo decreto flussi da pag. 3; Sbarchi da pag. 4; Protezione e asilo da pag. 5; Giurisprudenza da pag. 8; Demografia pag. 10.



A cura del Servizio Lavoro, Coesione
e Territorio della UIL
Dipartimento Politiche Migratorie
Tel. 064753292 - 064744753 - Fax: 064744751
Email polterritoriali2@uil.it

In evidenza

Coordinamento Nazionale Immigrazione UIL Decreto flussi, norme del Governo e ventennale della Newsletter

Convocato per il 25 ottobre prossimo a Roma

(circolare UIL) Il Coordinamento Nazionale Immigrazione della UIL è convocato per il prossimo 25 ottobre, presso la sede della UIL Nazionale a Roma Centro Convegni Bruno Buozzi (6° piano). L'incontro si terrà in presenza e durerà l'intera giornata con due argomenti all'ordine del giorno:

Prima parte (dalle ore 10.30) sarà dedicata alla valutazione del nuovo decreto flussi ed agli ultimi provvedimenti decisi dal Governo su Immigrazione e asilo;

Seconda parte (dalle ore 14.30) approfondirà il tema dei cambiamenti avvenuti negli ultimi venti anni sul fronte dell'immigrazione; anche attraverso gli articoli apparsi sulla nostra Newsletter <Focus Immigrazione> che a fine mese compie 20 anni ed ha finora pubblicato circa 500 numeri.

Al mattino il dibattito ospiterà la presenza di **Stefania Congia**, Direttrice della DG Immigrazione del Ministero del Lavoro, con cui approfondiremo il nuovo decreto flussi, appena pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale; seguirà il contributo di **Giovanna Cavallo**, esperta in protezione Internazionale e diritti umani, con la quale si valuteranno gli ultimi provvedimenti dell'Esecutivo in materia di immigrazione e asilo. Seguirà ampio spazio per il dibattito dei partecipanti.

I lavori della mattinata verranno conclusi da **Benedetto Attili**, Tesoriere UIL.

Nel pomeriggio interpreteremo i cambiamenti avvenuti in Italia in 4 lustri, sia con le molte leggi promulgate in materia migratoria, sia attraverso i cambiamenti economici, sociali e multiculturali avvenuti nella società italiana. Alcune slides con i titoli e le immagini pubblicate dalla nostra Newsletter ci aiuteranno ad interpretare i cambiamenti avvenuti, anche con riflessioni presentate da **Francesca Cantini** a **Giuseppe Casucci**, entrambi del Dipartimento Politiche Migratorie UIL. La conclusione della intensa giornata sarà curata da **Ivana Veronese**, Segretaria Confederale UIL.

Preghiamo i componenti del Coordinamento di informare in anticipo sulla propria partecipazione, inviando una mail a lavoro.coesione.territorio@uil.it

Vent'anni di immigrazione in Italia, attraverso la nostra newsletter



(Redazionale) - Alla fine di questo mese la nostra newsletter compirà vent'anni di pubblicazioni: si tratta di oltre 500 numeri di Focus che hanno testimoniato lo svolgimento e sviluppo della storia migratoria del nostro Paese. A fine 2003 la popolazione straniera in Italia era inferiore a due milioni di unità, poco più del 3% della popolazione complessiva. Oggi con oltre 5 milioni di stranieri residenti, il peso specifico degli stranieri sul totale è salito all'8,6% anche a causa dell'inverno demografico che colpisce da tempo il Belpaese. Ad inizio secolo non si era ancora scatenata la campagna di fake news contro <l'invasione migratoria>, anche perché il lavoro di questi stranieri andava (e va ancora) a compensare la mancanza di manodopera in alcune aree produttive e funzioni professionali. In questi venti anni sono cambiate le leggi in materia (in peggio), è cambiato il peso specifico etnico della popolazione, è andato avanti (comunque) il processo di trasformazione multietnica della società, ma non sono diminuiti i casi di lavoro nero, sfruttamento, discriminazioni, morti in mare, nonché campagne razziste contro i nuovi cittadini. È cambiata anche la composizione di chi arriva: più richiedenti protezione ed asilo e più permessi familiari; meno permessi per lavoro. Il tutto in sintonia con il peggioramento della situazione economica del nostro Paese, ma anche dei conflitti in Africa ed Asia ed il grave cambiamento climatico. Come Dipartimento Politiche Migratorie UIL consideriamo importante celebrare i venti anni di <Focus Immigrazione> con un momento di riflessione sui cambiamenti etnici, sociali ed economici degli ultimi venti anni. Di come sia cambiata l'Italia e cosa ci si prospetti nel futuro: lo possiamo fare attraverso vent'anni di testimonianza della nostra newsletter.

Per questo e molto altro è stato convocato per il prossimo 25 ottobre il Coordinamento nazionale Immigrazione della UIL. L'incontro si terrà in presenza presso la sede nazionale della UIL a Roma, via Lucullo 6, Centro Convegni Bruno Buozzi. La mattinata sarà dedicata al nuovo decreto flussi ed alla valutazione degli ultimi provvedimenti del Governo in materia di immigrazione e asilo; il pomeriggio celebrerà i 20 anni della nostra Newsletter. A presto, dunque, per festeggiare e riflettere su sindacato ed immigrazione!

Decreto Flussi

GAZZETTA UFFICIALE

Dpcm 27/09/2023

Flussi 2023-25, pubblicato il decreto da 452 mila ingressi: nota UIL

Le quote sono distribuite su tre anni per diverse tipologie di lavoro e lavoratori. Il 2 dicembre il primo click day



È stato pubblicato lo scorso 3 ottobre in Gazzetta Ufficiale il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 settembre 2023 "Programmazione dei flussi d'ingresso legale in Italia dei lavoratori stranieri per il triennio 2023-2025". Il dispositivo fa seguito alla legge n. 50/2023 con cui il Governo, a maggio scorso aveva programmato su base triennale l'ingresso di lavoratori stranieri, subordinati e stagionali. Il DPCM definisce i criteri per la determinazione dei flussi, nell'ambito e al di fuori delle quote, fissa le quote per il triennio e dà disposizioni sulle procedure. Nel triennio, saranno ammessi in Italia complessivamente 452 mila cittadini stranieri, per motivi di lavoro subordinato stagionale e non stagionale e di lavoro autonomo, così suddivisi:

- 136.000 cittadini stranieri per l'anno 2023;
- 151.000 cittadini stranieri per l'anno 2024;

c) 165.000 cittadini stranieri per l'anno 2025.

Settori, tipologie di lavoro, paesi di provenienza

In quanto ai criteri di assegnazione, si favoriranno gli Stati di provenienza e di transito che promuovono campagne mediatiche contro l'immigrazione irregolare e si impegnano nel contrasto al trafficking, sulla base di accordi conclusi o in trattazione con l'Italia. Viene anche confermato il dispositivo dello scorso 8 agosto, con cui si stabiliscono 15 mila quote nel triennio per formazione (professionale e civico-linguistica) realizzata all'estero in Paesi che collaborano con l'Italia nel contrasto all'immigrazione illegale, quote che possono essere convertite in permessi di lavoro al di fuori di quelle stabilite dai decreti flussi, assieme ai tirocini formativi. I corsi dovranno essere preventivamente concordati con il governo italiano. Verranno anche valorizzati i percorsi di studio e formazione conclusi da stranieri in Italia. In quanto ai settori indicati nel presente Dpcm, quote per lavoro subordinato non stagionale sono riservate a: agricoltura, edilizia, autotrasporto merci per conto terzi, turistico-alberghiero, meccanica, telecomunicazioni, alimentare, cantieristica navale, trasporto passeggeri con autobus, pesca, acconciatori, elettricisti, idraulici e lavoro autonomo. Viene anche riattivata una quota specifica per gli addetti ai settori dell'assistenza familiare e socio-sanitaria. Previste anche piccole quote e conversioni per i soggiornanti di lungo periodo con permesso rilasciato da altro stato membro UE; quote anche per lavoratori non stagionali di origine italiana, apolidi o rifugiati riconosciuti dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite. Ingresso previsto anche per imprenditori esteri che investono da noi risorse non inferiori ai 500 mila euro, liberi professionisti /garantiti da associazioni imprenditoriali italiane riconosciute, artisti di chiara fama e stranieri che intendano costruire in Italia imprese <start-up innovative, ecc.

Lavoro stagionale

Nell'ambito delle quote complessive indicate dal Dpcm, quote per lavoro subordinato stagionale vengono riservate per i settori agricolo e turistico-alberghiero:

82.550 unità per l'anno 2023; 89.050 per il 2024 e 93.550 per il 2025.

Vengono favoriti i Paesi con i quali l'Italia abbia in vigore accordi di cooperazione, promuovano campagne mediatiche di contrasto al traffico delle persone; apolidi e rifugiati, nonché cittadini stranieri che abbiano lavorato almeno un'altra volta negli ultimi 5 anni.

123 mila di queste quote, nel triennio, sono riservate a stranieri provenienti da Paesi che collaborano con l'Italia le cui istanze di nulla osta siano presentate da organizzazioni professionali di datori di lavoro agricolo maggiormente rappresentative e che si impegnino a

sovrintendere la procedura di assunzione fino alla positiva conclusione. Altre 93 mila quote, alle stesse condizioni, riguarderanno lavoratori stranieri nel settore turistico-alberghiero.

Invio delle domande

Il dpcm indica, inoltre, il calendario delle domande da parte dei datori di lavoro. Per le quote del 2023, potranno essere inviate:

- dal **2 dicembre**, per i lavoratori subordinati non stagionali di Paesi che hanno accordi di cooperazione con l'Italia;
- dal **4 dicembre** per gli altri lavoratori subordinati non stagionali;
- dal **12 dicembre** per i lavoratori stagionali.

Ulteriori disposizioni attuative saranno a breve definite con una circolare congiunta del Ministero dell'interno, del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e del Ministero del turismo, sentito il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

Valutazioni UIL

Riteniamo positivo come UIL che, a legislazione vigente, si sia tornati ad una programmazione dei flussi su base triennale con la quale si possano interpretare, col supporto delle organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro, i reali fabbisogni del mercato del lavoro. Importante è stato allargare l'accesso al decreto a vari importanti settori, riattivando quote per settori come assistenza familiare e socio-sanitaria. Facciamo notare però, che quello dei decreti flussi è un sistema di ingressi per lavoro molto complesso e che nel tempo ha manifestato tutti i suoi limiti, favorendo anche il mercato dei permessi di soggiorno. Pertanto, senza una sostanziale riforma, difficilmente potrà secondo la UIL essere sufficientemente fruibile per i lavoratori stranieri e le stesse imprese. In particolare, consideriamo illogica la scelta del matching a distanza tra datore di lavoro e lavoratore, molto difficile da realizzarsi a fronte della grande presenza di lavoro etnico irregolare molto diffuso proprio nei settori produttivi indicati dal Dcpm. In questo senso indichiamo come positiva la scelta effettuata dalla legge 122/2022 che all'art. 42, comma 7 disponeva la possibilità di accedere al decreto flussi anche agli stranieri presenti in Italia il 5 maggio di quell'anno. Quella scelta, per noi opportuna, oltre a permettere l'emersione di migliaia di stranieri dal lavoro nero e dallo sfruttamento, dava possibilità ai datori di lavoro di conoscere la persona da assumere e rappresentava inoltre un vantaggio economico per lo Stato in termini fiscali e contributivi. Sugeriamo che nell'ambito del dibattito parlamentare per l'approvazione del presente decreto, si possano apportare in questo senso le modifiche necessarie all'emersione dei lavoratori oggi in condizione di clandestinità lavorativa.

Opportuna appare la scelta di favorire i Paesi che conducono campagne mediatiche in patria per segnalare i forti rischi di un viaggio organizzato dai trafficanti. Ma non possiamo chiudere gli occhi davanti a chi difficilmente potrà evitare la partenza perché costretto a fuggire da guerre, dalla fame, da paesi che subiscono drastici cambiamenti climatici. Ritenendo fondamentale la formazione nei processi di inserimento e di integrazione, riteniamo un bene che nell'articolo 4 del Dpcm si inserisca il diritto d'ingresso fuori quota agli stranieri che frequentano programmi di formazione all'estero su moduli concordati col Ministero del Lavoro Italiano, a patto che corsi non siano onerosi per le persone che vogliono partecipare. Andrebbe garantito un rilascio tempestivo dei nulla osta al lavoro che velocizzi le pratiche presso questure e prefetture. Ma tutto questo richiede conseguenti risposte, ponendo rimedio, dal punto di vista strutturale, alla cronica mancanza di personale nelle Questure e nelle Prefetture. La UIL è convinta che alla questione immigrazione debbano provvedere efficacemente tutti i livelli della pubblica amministrazione rafforzati e presidiati. In questo senso si dovrebbe provvedere a sostituire il personale in uscita, con altro personale qualificato e regolarmente assunto.

Download:

[Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 settembre 2023 "Programmazione dei flussi d'ingresso legale in Italia dei lavoratori stranieri per il triennio 2023-2025"](#)

Sbarchi

Mare Nostrum o mare mortuum? A dieci anni dalla strage di Lampedusa si continua a morire nel Mediterraneo



(redazionale) Il 3 ottobre di ogni anno si celebra l'anniversario della tragedia che, nella stessa data nel 2013, costò la vita a 368 migranti

a pochi metri dalle sponde di Lampedusa. E ancor oggi si continua ad assistere a tragedie che in un decennio nel Mar Mediterraneo sono costate la vita a circa 26 mila persone. L'anno con più morti e dispersi è stato il 2016, con oltre 5.100 scomparsi durante fortunate traversate. Secondo l'Organizzazione Internazionale delle Migrazioni la rotta che collega Tunisia e Libia all'Italia è considerata la più letale al mondo. Malgrado questo triste primato, per la UIL, non si è fatto abbastanza per evitare queste tragedie, sia sul piano dei soccorsi in mare, sia su quello della lotta al traffico delle persone: la guardia costiera e le navi delle ONG hanno mostrato certamente un grandissimo impegno delle attività di salvataggio; lodevole sforzo che purtroppo non è bastato anche per il disdicevole disimpegno di Frontex. Sull'altro fronte, inoltre, il Governo sembra più impegnato ad inveire contro le navi delle ONG o a emettere norme che calpestanto i diritti fondamentali della persona, senza offrire una politica efficace di gestione dei flussi migratori, favorendo canali legali e sicuri d'ingresso. Per la UIL, serve una politica lungimirante, capace di guardare al medio e lungo periodo, capace di rispondere ai bisogni di una Italia in grave crisi demografica e, al contempo, ai legittimi sogni di chi rischia la vita alla ricerca di un futuro migliore.

Veronese: <gestire con lungimiranza il fenomeno dell'immigrazione>

Dieci anni fa la strage al largo di Lampedusa



03/10/2023 -

Non è comprimendo la libertà di chi arriva o riducendo i diritti di chi già vive da straniero nel nostro Paese che si governano i flussi o si contiene la pressione migratoria. Fare la guerra alle ONG o magari produrre nuove norme che violano il dettato costituzionale o le direttive europee, non spaventa chi fugge dalla fame o dalla guerra: si rischia solo di essere censurati da giudici europei. Abbiamo bisogno di tantissimi ingressi legali per compensare la debacle demografica, recuperare il nostro PIL e ridurre il debito pubblico. Lo dice l'ISTAT nel suo rapporto sulla popolazione, lo dicono imprenditori e sindacati, lo dice chiunque è animato dal buonsenso e non accecato dall'ideologia. Per la UIL combattere il traffico delle

persone va di pari passo con ingressi legali e rispetto dei diritti fondamentali. Nella giornata di oggi, decennale della strage di Lampedusa, il miglior modo di onorare le vittime è gestire con serietà e lungimiranza il rebus dell'immigrazione. A dieci anni da questo terribile fatto di cronaca poco è cambiato rispetto alle politiche migratorie nel nostro Paese. I morti nel Mediterraneo sono aumentati e le leggi e i decreti emanati in questi ultimi anni sono risultati securitari, stringenti e respingenti nei confronti dei diritti degli immigrati. Perdiamo 350 mila abitanti ogni anno, una città di media grandezza, interi settori rischiano la paralisi senza l'apporto dei cittadini stranieri: non ci possiamo permettere di fare la guerra a chi può aiutare l'Italia a salvarsi dal declino, altrimenti inarrestabile. Il Governo ha deciso di ampliare i flussi d'ingresso legale per lavoro: è un segnale positivo che la UIL apprezza, ma che rischia di essere vano se non si riforma un decreto flussi, farraginoso e inconcludente, cominciando a fare emergere gli stranieri già presenti in Italia che lavorano irregolarmente.

Protezione e asilo

Governo approva DL su immigrazione e protezione internazionale

Novità su richiedenti asilo e minori stranieri non accompagnati. Donne nel Sistema di Accoglienza e Integrazione

📄 (www.integrazionemigranti.gov.it del 28 settembre 2023) Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri un decreto-legge che introduce **disposizioni urgenti in materia di immigrazione e protezione internazionale**, nonché per il supporto alle politiche di sicurezza e la funzionalità del Ministero dell'interno. "Il decreto - si legge nel comunicato di fine seduta - modifica la disciplina relativa alla procedura speciale di trattazione della richiesta di una **domanda di protezione internazionale "reiterata"** (cioè successiva rispetto ad una prima domanda di protezione già presentata e già rigettata definitivamente nel merito), nei casi in cui tale domanda sia ri-presentata dal richiedente nella fase di "concreta" esecuzione di un provvedimento che ne comporterebbe l'allontanamento dal territorio nazionale (la cosiddetta "domanda sulla scaletta dell'aereo"). Con le nuove norme, si prevede espressamente che sia il Questore, sentito il Presidente della Commissione territoriale, l'autorità competente all'esame. La presentazione della richiesta non

interromperà la procedura di allontanamento dal territorio nazionale, salvo che il questore rilevi nuovi elementi rilevanti ai fini del riconoscimento della protezione internazionale o del divieto di espulsione. Nell'ambito del procedimento di riconoscimento della protezione internazionale, si modifica la disciplina dell'**allontanamento ingiustificato del richiedente dalle strutture di accoglienza** e si prevede, in caso di suo allontanamento volontario, la sospensione dell'esame della domanda e la possibilità di richiederne la riapertura, per una sola volta, entro 12 mesi. Inoltre, si riduce da 12 a 9 mesi la sospensione della possibilità di espulsione e si introduce una particolare disciplina nel caso in cui lo straniero non si presenti per la verifica dell'identità dichiarata e per la formalizzazione della domanda. In tal caso, il procedimento si considera estinto, sicché lo straniero, se rintracciato in territorio nazionale in un momento successivo al suo allontanamento volontario, non potrà chiedere la riapertura della procedura già avviata e sospesa, ma potrà comunque eventualmente ri-manifestare l'intenzione di richiedere la protezione internazionale. Per i **minori stranieri non accompagnati**, si prevede che, dopo una prima **accoglienza** in strutture governative finalizzate a esigenze di soccorso e protezione immediata, siano accolti nella rete dei centri del Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI). Tale sistema di accoglienza costituisce, pertanto, il dispositivo naturale di accoglienza per tale categoria di minori. Si prevede inoltre che, in caso di arrivi consistenti e ravvicinati di minori non accompagnati, qualora l'accoglienza non possa essere assicurata dal **Comune, essa è disposta dal Prefetto attraverso** l'attivazione di strutture temporanee esclusivamente dedicate ai MSNA. In caso di momentanea indisponibilità di strutture temporanee, il prefetto potrà disporre il provvisorio inserimento del minore - che ad una prima analisi appaia di età superiore ai sedici anni - per un periodo, comunque non superiore a novanta giorni, in una specifica sezione dedicata nei centri e strutture diversi da quelli riservati ai minori. Quanto alla disciplina dell'**accertamento dell'età** dei sedicenti minori stranieri non accompagnati, si stabilisce che, in caso di arrivi consistenti, multipli e ravvicinati (a seguito di attività di ricerca e soccorso in mare, di rintraccio alla frontiera o nelle zone di transito, di rintraccio sul territorio nazionale a seguito di ingresso avvenuto eludendo i controlli di frontiera sulle coste sia nel territorio nazionale), l'autorità di pubblica sicurezza possa disporre lo svolgimento di rilievi antropometrici o di altri accertamenti sanitari, anche radiografici, volti all'individuazione dell'età, dando immediata comunicazione alla procura della Repubblica presso il tribunale per la persona, la famiglia ed i

minorenni, che ne autorizza l'esecuzione. Si stabilisce l'accesso nelle strutture del **Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI) a tutte le donne** (non più solo a quelle in stato di gravidanza), in quanto considerate in ogni caso quali soggetti di particolare vulnerabilità. Si rende maggiormente chiara ed effettiva la procedura per l'**espulsione dei cittadini extra-UE soggiornanti di lungo periodo in Italia**, nei casi in cui sia destinatario di misure di sicurezza diverse dalla detenzione in carcere. Infine, si istituisce un contingente fino a 20 unità della Polizia di Stato da destinare alle ambasciate e ai consolati per potenziare le attività di controllo e verifica connesse con il rilascio dei visti di ingresso per l'Italia".

La UIL chiede un cambio di passo del Governo sulla questione migratoria

Nota di Ivana Veronese, Segretaria Confederale UIL

Roma, 27 settembre 2023 - Il ripetersi di decreti governativi in materia migratoria, con carattere puramente securitario e spesso punitivo nei confronti degli stranieri, potrà rispondere ad egoistiche esigenze di partito ma sono destinate, a parere della UIL, solo a preoccupare l'opinione pubblica senza andare alla radice dei problemi e proporre soluzioni efficaci. Dopo la discutibile idea di un decreto che moltiplica i centri per il rimpatrio, allunga fino a 18 mesi la detenzione amministrativa di migranti irregolari, e pretende dai richiedenti asilo privi di documenti l'accensione di una garanzia finanziaria per non essere rinchiusi nei centri di espulsione, oggi il Consiglio dei Ministri ha promulgato altre norme che riguardano i minori stranieri non accompagnati, i soggiornanti di lungo periodo, i visti d'ingresso ed il finanziamento dei nuovi centri di trattenimento. Al di là del merito del nuovo decreto, emerge una volontà politica di comprimere i diritti dei migranti e dei rifugiati come illogica risposta alla crescita della pressione migratoria. Questo approccio draconiano potrà portare vantaggi politici effimeri sul breve periodo, ma è destinato a non incidere minimamente sulla pressione migratoria, legata a fattori geopolitici, cambiamenti climatici, alla crescita di conflitti in Africa, al forte differenziale economico e demografico tra continenti. Peggiorare le condizioni di vita e di inclusione dei nuovi arrivati, non cambierà lo stato delle cose, non influirà sul volume degli arrivi e soprattutto non è nell'interesse degli italiani e tantomeno dei

nuovi cittadini al cui apporto l'Italia deve molto sia in termini economici che sociali e culturali. La UIL chiede a Governo e Parlamento di valutare con più attenzione e lungimiranza i provvedimenti in materia migratoria: investendo in inclusione, garanzia di diritti politici e sociali, lotta allo sfruttamento ed al traffico delle persone.

Quando la libertà si paga con una fidejussione

Nota UIL sul decreto 14/09/2023.



Con decreto del Ministero dell'interno del 14 settembre scorso e relativo ai richiedenti asilo, il Governo ha reso attuativa una norma

introdotta dal d.lgs 142/2015 (art. 6 bis) che prevede la facoltà di trattenere il richiedente asilo in un hotspot o persino in un CPR durante l'esame della sua domanda, per un periodo massimo di quattro settimane. Al comma 2 del detto articolo si precisa che "il trattenimento può essere disposto qualora il richiedente non abbia consegnato il passaporto o altro documento equipollente, ovvero non presti idonea garanzia finanziaria". In attuazione di tale articolo, rimasto sospeso per ben 8 anni, il Ministero dell'Interno ha emanato il decreto in oggetto (GU n. 221 del 21.09.23) prevedendo che, al fine di evitare il trattenimento il richiedente asilo deve dimostrare: a) la disponibilità di un alloggio adeguato sul territorio nazionale; b) della somma occorrente al rimpatrio; c) di mezzi di sussistenza minimi necessari. L'importo per la prestazione della garanzia finanziaria per l'anno 2013 viene individuata nel decreto in 4.938 euro e va prestata "in un'unica soluzione mediante fidejussione bancaria o polizza fideiussoria assicurativa ed è individuale e non può essere versata da terzi". Secondo dichiarazioni del Ministro Piantedosi, la norma sarebbe applicabile solo per i richiedenti provenienti dai cosiddetti <paesi sicuri> e che dunque vedrebbero in ogni caso respinta la domanda di protezione o asilo. La norma servirebbe da deterrente nel caso il richiedente diniegato e poi espulso dovesse sottrarsi al rimpatrio, nel qual caso (art. 4 del decreto) "il prefetto del luogo ove è stata prestata la garanzia finanziaria procede all'escussione della stessa".

Valutazioni UIL

Appare evidente che la norma cerca di surrogare l'impossibilità pratica di trattenere in un centro il grande numero di persone che ogni anno entrano

irregolarmente nel nostro Paese. È ben noto che - a fronte delle centinaia di migliaia di arrivi - i centri (anche se moltiplicati, come deciso recentemente dal Governo) potrebbero ospitare solo una piccola minoranza dei richiedenti protezione e/o asilo. È anche noto che in molti casi i richiedenti risultano essere privi di documenti di riconoscimento, specie quando in fuga da conflitti o persecuzioni. Come possano accendere - come vorrebbe il decreto - una fidejussione bancaria o assicurativa e, nel contempo trovare un alloggio e mantenersi per almeno un mese (tempo teorico previsto per l'esame della domanda, ma probabilmente più lungo) appare un problema a cui il legislatore non sembra aver dato adeguata attenzione. Secondo molti esperti, infine, il decreto appena pubblicato peccherebbe di illegittimità in quanto in contrasto con l'art. 8 della direttiva 2013/33/UE, secondo il quale "una persona non può essere trattenuta per il solo fatto di essere un richiedente asilo". Una condizione così diffusa nel nostro Paese non può dunque giustificare la privazione della libertà personale. Ancora: risulta che la Corte di Giustizia UE abbia già affrontato il problema in un caso analogo riguardante l'Ungheria, dichiarandolo illegittimo in quanto in contrasto col diritto dell'Unione. In particolare, la sentenza ha precisato che "un richiedente non può mai essere trattenuto per la sola ragione di non disporre di mezzi economici, in quanto in tal caso al richiedente "deve essere concesso un sussidio economico che gli consenta di disporre di un alloggio o un alloggio in natura in uno dei luoghi di cui all'articolo 18 di detta Direttiva".

(Sentenza Corte Giustizia del 14.05.20 FMS e.a. contro Országos Idegenrendészeti Főigazgatóság Dél-alföldi Regionális Igazgatóság, par. 254).

In conclusione, il decreto appare un fragile tentativo di dare risposta alle difficoltà dello Stato italiano di governare i flussi migratori ed attivare abbastanza rimpatri (non più di 3000 attuati nel 2022, a fronte di 105 mila stranieri sbarcati). Si è scelto dunque di scaricare su richiedenti asilo l'onere di una garanzia finanziaria che non saranno in grado di dare. Con il risultato di avere più gente rinchiusa, anche fino a 18 mesi, per una irregolarità amministrativa (la presenza nel nostro territorio senza permesso); e molti più stranieri abbandonati per strada senza speranze nel futuro. Come UIL invitiamo il Parlamento italiano a non approvare questo decreto pasticciato che servirà, a nostro parere, solo a creare più sofferenze a chi già fugge da conflitti e privazioni - senza risolvere i problemi. Allegati:

[Decreto 14 settembre 2023;](#)

[D.lgs 142/2015](#)

[Sentenza Corte Giustizia del 14.05.20](#)

[Direttiva 2013/33/UE](#)

Giurisprudenza

Pozzallo, le nuove norme sulla detenzione per i richiedenti asilo contrarie alle norme UE e alla Costituzione italiana

Trattenere chi chiede protezione senza effettuare una valutazione su base individuale e chiedendo una garanzia economica come alternativa alla detenzione è illegittimo. Lo afferma il Tribunale di Catania alla luce della giurisprudenza e della normativa europea e dell'art. 10 della Costituzione italiana.



(www.asgi.it) Il 29 settembre 2023 presso la Sezione Specializzata del Tribunale di Catania si sono

tenute le prime udienze di convalida di richiedenti asilo trattenuti nel nuovo "Centro per il Trattenimento dei Richiedenti Asilo" di Pozzallo alla luce delle disposizioni del Decreto Ministeriale 14 settembre 2023 (G.U. 21 settembre 2023, n. 221) che prevedono il trattenimento dei cittadini stranieri provenienti da Paesi cd sicuri che chiedono protezione internazionale se non presentano personalmente una garanzia finanziaria di € 4938,00. In tale sede la Giudice non ha convalidato il trattenimento di un cittadino tunisino, ritenendolo illegittimo alla luce del diritto comunitario e della Costituzione italiana. Si tratta di una delle prime applicazioni delle norme introdotte in Italia nei giorni scorsi, di cui viene confermata la mancata coerenza ai principi statuiti dalla nostra Costituzione e dalla Direttiva UE 2013, come già denunciato dall'ASGI e da diverse associazioni ed esponenti della società civile. In primo luogo, la Giudice ha ricordato che **la normativa interna** in vigore da una settimana, sulla garanzia finanziaria per evitare il trattenimento, è incompatibile con quella dell'Unione europea e va disapplicata dal giudice nazionale, perché **non prevede una valutazione su base individuale** della situazione di chi chiede protezione internazionale in Italia e proviene da un Paese cd. sicuro, come chiarito dalla Corte di giustizia dell'Unione Europea - Grande Sezione- nella sentenza 8 novembre 2022

(cause riunite C-704/20 e C-39/21). Il provvedimento di trattenimento del Questore - ricorda la giudice - deve essere corredato da idonea motivazione ed è necessario valutare le esigenze di protezione manifestate, in base anche alla necessità e proporzionalità della misura in relazione alla possibilità di applicare misure meno coercitive. Al contrario, la garanzia finanziaria imposta dal D.M. 14 settembre 2023 al richiedente asilo proveniente da un Paese cd sicuro non può essere considerata misura alternativa al trattenimento, ma un requisito amministrativo imposto per il solo fatto che chiede protezione internazionale, violando le norme sull'accoglienza previste all'art. 6 - bis del D. Lgs 142/2015 prima di riconoscere i diritti conferiti dalla direttiva 2013/33/UE. La giudice ricorda che un trattenimento può essere giustificato soltanto al fine di consentire allo Stato membro interessato di esaminare, prima di riconoscere al richiedente protezione internazionale il diritto di entrare nel suo territorio, se la sua domanda non sia inammissibile, o se essa non debba essere respinta in quanto infondata a seguito di una procedura accelerata al fine di garantire l'effettività delle procedure previste dalle norme comunitarie. Pertanto, il Presidente della competente Commissione Territoriale deve avere assunto una decisione, che nel caso esaminato non è stata adottata, circa la procedura da seguire. Infine, secondo il Tribunale di Catania le norme sulla detenzione dei richiedenti asilo provenienti da Paesi cd sicuri sono in contrasto con l'art. 10 comma 3 della Costituzione italiana che garantisce comunque il diritto d'ingresso del richiedente asilo (come chiarito anche dalle Sezioni Unite della Corte di Cassazione con la sentenza 26 maggio 1997, n. 4674). Nell'ordinanza del Tribunale di Catania si afferma, dunque, che *" alla luce del principio costituzionale fissato da tale articolo, deve infatti escludersi che la mera provenienza del richiedente asilo da Paese di origine sicuro possa automaticamente privare il suddetto richiedente del diritto a fare ingresso nel territorio italiano per richiedere protezione internazionale"* .

Il provvedimento del Tribunale di Catania e una sintesi delle motivazioni giuridiche

"Si tratta di una decisione che, in maniera chiara e giuridicamente ineccepibile, conferma la prevalenza della Costituzione e della normativa europea sui tentativi di strumentalizzare l'arrivo di persone in cerca di protezione in Italia." è il commento dell'ASGI. *"L'attuale Governo, in un solo anno, è intervenuto con nove atti normativi sul diritto dell'immigrazione e dell'asilo, trasponendo all'interno dell'Ordinamento giuridico la confusione politica, l'incapacità amministrativa di affrontare il fenomeno migratorio e pulsioni autoritarie degne delle più buie epoche storiche. E' un pessimo modo di*

legiferare che deriva da uno sbagliato approccio politico e da una irrazionale risposta ad un fenomeno ordinario della nostra società. Il Governo fa finta di ignorare che ciò che manca in Italia è una nuova politica sugli ingressi regolari, non certamente la necessità di comprimere ancora i diritti delle persone”. conclude l’Associazione per gli Studi Giuridici sull’Immigrazione.

Incompatibili con la direttiva rimpatri i respingimenti al confine in Francia

Per la Corte di Giustizia Ue i migranti irregolari devono poter beneficiare di un certo termine per lasciare volontariamente il territorio.

L’allontanamento forzato è possibile solo in ultima istanza



La direttiva «rimpatri» si applica, in linea di principio, a partire dal momento in cui il cittadino di un paese terzo, in seguito al suo ingresso irregolare nel territorio di uno Stato membro, è presente in tale territorio senza soddisfare le condizioni d’ingresso, di soggiorno o di residenza, e vi si trovi dunque in una situazione di soggiorno irregolare. Ciò vale anche qualora, l’interessato sia stato sorpreso ad un valico di frontiera situato nel territorio dello Stato membro. È quanto ribadito dalla Corte di Giustizia dell’Unione europea con una sentenza adottata nella [causa C- 143/22](#). Secondo la Corte solo eccezionalmente la direttiva «rimpatri» consente agli Stati membri di adottare un provvedimento di respingimento sulla base del codice frontiere Schengen. Se è vero che ciò avviene in particolare quando cittadini di paesi terzi sono sottoposti a una decisione di respingimento ad una frontiera esterna di uno Stato membro, lo stesso non vale quando, come nel caso di specie, tali cittadini sono sottoposti a una decisione di respingimento ad una **frontiera interna** di uno Stato membro, anche qualora siano

stati ivi ripristinati controlli. I migranti irregolari, ha sottolineato la Corte Ue, devono pertanto poter “beneficiare di un certo termine per lasciare volontariamente il territorio. L’allontanamento forzato può avvenire solo in ultima istanza”. La questione pregiudiziale era stata sottoposta alla Corte Ue dal Consiglio di Stato francese interessato a chiarire se, qualora uno Stato membro decida di ripristinare temporaneamente i controlli di frontiera alle frontiere interne, esso possa adottare o meno, “nei confronti del cittadino di un paese terzo che sia scoperto, privo di un titolo di soggiorno valido, ad un valico di frontiera autorizzato situato nel suo territorio, un provvedimento di respingimento sulla sola base del **codice frontiere Schengen**, senza dover rispettare le norme e le procedure comuni previste dalla direttiva ‘rimpatri’”. L’oggetto di tale direttiva è quello di stabilire le norme e le procedure comuni da applicare negli Stati membri al rimpatrio di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare, conformemente ai diritti fondamentali e al diritto internazionale. Da tale direttiva risulta che essa è intesa a stabilire norme chiare, trasparenti ed eque per definire una politica di rimpatrio efficace quale elemento necessario di una politica d’immigrazione correttamente gestita. Secondo tale direttiva, qualsiasi cittadino di un paese terzo il cui soggiorno è irregolare deve, di norma, essere oggetto di una **decisione di rimpatrio** e l’interessato deve, in linea di principio, beneficiare di un certo termine per lasciare volontariamente il territorio. L’allontanamento forzato avviene solo in ultima istanza. Nella sentenza la Corte ha anche ricordato che gli Stati membri possono trattenere un cittadino di un paese terzo, in attesa del suo allontanamento, in particolare qualora detto cittadino costituisca una minaccia per l’ordine pubblico, e che essi possono reprimere con la pena della reclusione la perpetrazione di reati diversi da quelli attinenti alla sola circostanza dell’ingresso irregolare. Inoltre, la direttiva «rimpatri» non osta all’arresto o al fermo di polizia di un cittadino di un paese terzo il cui soggiorno è irregolare quando egli sia sospettato di aver commesso un reato diverso dal semplice ingresso irregolare nel territorio nazionale, e in particolare un reato che può costituire una minaccia per l’ordine pubblico o la sicurezza interna dello Stato membro interessato. Sentenza della [Corte di Giustizia nella causa C- 143/22](#)

Demografia

Istat, abitanti e demografia

La Popolazione cala ancora. Aumentano gli stranieri

Natalità al minimo storico, alta mortalità. Saldo migratorio positivo e in aumento. Crescono le migrazioni interne. Cresce la cittadinanza straniera.



Roma, 02 ottobre 2023 - È stato recentemente pubblicato il nuovo studio dell'Istat sulla popolazione residente nel nostro Paese, le tendenze demografiche, i problemi di natalità e l'apporto della cittadinanza straniera. I dati riguardano il 2022.

ANCORA IN CALO LA POPOLAZIONE RESIDENTE

Le nuove previsioni sul futuro demografico del Paese, secondo l'Istat, vedono la popolazione in decrescita: da 59 milioni al primo gennaio 2022 a 58,1 milioni nel 2030, a 54,4 milioni nel 2050 fino a 45,8 milioni nel 2080.

MENO COPPIE CON FIGLI

- In crescita il numero di famiglie ma con un numero medio di componenti sempre più basso. Meno coppie con figli, più coppie senza: entro il 2042 solo una famiglia su quattro sarà composta da una coppia con figli, più di una su cinque non ne avrà.

LAVORATORI E NON

- Il rapporto tra individui in età lavorativa (15-64 anni) e non (0-14 e 65 anni e più) passerà da circa tre a due nel 2022 a circa uno ad uno nel 2050. Pur in un quadro di invecchiamento comune, le differenze strutturali tra Nord e Mezzogiorno del Paese si amplificano.

DIFFERENZE NORD E SUD

- Il progressivo spopolamento investe tutto il territorio, pur con differenze tra Nord, Centro e Mezzogiorno, che fanno sì che tale questione raggiunga una dimensione significativa soprattutto in quest'ultima ripartizione. Secondo lo scenario mediano, nel breve termine si prospetta nel Nord

(+0,3% annuo fino al 2030) un lieve ma significativo incremento di popolazione, al contrario nel Centro (-1,6%) e soprattutto nel Mezzogiorno (-5,5%) il calo di residenti risulta irreversibile.

2050-2080

- Nel lungo termine le conseguenze della dinamica demografica prevista sulla popolazione totale si fanno più importanti. Tra il 2050 e il 2080 la popolazione diminuirebbe di ulteriori 8,5 milioni (-5,7% in media annua). Sotto tale ipotesi la popolazione totale ammonterebbe a 45,8 milioni nel 2080, conseguendo una perdita complessiva di 13,2 milioni di residenti rispetto a oggi.

NASCITE, IMMIGRAZIONI, EMIGRAZIONI

- Nella fase che porterà la popolazione dagli odierni 59 milioni di individui a circa 46 nel 2080, si intravedono 21,5 milioni di nascite, 44,9 milioni di decessi, 18,3 milioni di immigrazioni dall'estero contro 8,2 milioni di emigrazioni.

IMMIGRAZIONE

- Per quanto riguarda nello specifico l'immigrazione, a una prospettiva particolarmente accentuata nei primi sette anni di previsione, con una media annuale superiore ai 200mila ingressi netti, segue una fase di prolungata stabilizzazione che si protrae a una media annuale di 165mila unità.

NATALITÀ NON COMPENSA MORTALITÀ

- Il numero proiettato di nascite non compensa quello dei decessi. Nel 2080 si prevede che il numero medio di figli per donna cresca fino a 1,85, ma si tratta di un quantitativo di nati più basso dei decessi.

ANZIANI

- Nel 2050 le persone di 65 anni e più potrebbero rappresentare il 34,5% del totale. Comunque vadano le cose, l'impatto sulle politiche di protezione sociale sarà importante, dovendo fronteggiare fabbisogni per una quota crescente di anziani.

[Indicatori demografici 2022](#)